

## L'America Latina. Tra dipendenza economica e autoritarismo politico

I paesi dell'America centro-meridionale, raggiunta l'indipendenza dai colonizzatori europei nell'800, nel secondo dopoguerra si svilupparono in modo disorganico e furono per lo più retti da sistemi autoritari. Rimasero economicamente dipendenti dagli Stati Uniti, che già esercitavano nei loro confronti una sorta di "tutela" interessata. L'instabilità politica fu un fattore centrale e, per tutto il '900, i diversi Stati oscillarono tra **liberalismo**, **populismo** e **autoritarismo**, senza che si affermasse la democrazia né si raggiungesse un'equa distribuzione della ricchezza, pur essendo il continente ricco di risorse naturali. Basti pensare alla foresta amazzonica, il più grande polmone verde del pianeta (6.700.000 chilometri quadrati che attraversano nove paesi, anche se il 60% si trova in Brasile), oppure al petrolio, di cui il Venezuela è ancor oggi uno dei principali paesi produttori.

Se in Messico, con capitali statunitensi, si ebbe una sia pur limitata industrializzazione, in altri paesi le economie agricole non furono sostanzialmente scalfite. Anzi, contando sulle grandi corporations come la **United Fruit Company**, gli stessi USA strinsero alleanze con le oligarchie formate dai grandi proprietari terrieri, favorendo le monoculture nei latifondi e contribuendo allo sfruttamento dei contadini. Nel 1948 nacque l'**Organizzazione degli Stati americani** che, in teoria, doveva contribuire alla cooperazione economica tra i paesi ma che, in realtà, non modificò gli squilibri del modello di sviluppo né diminuì le forti tensioni sociali. La Guerra Fredda aggravò le contraddizioni poiché, nel nome dell'anticomunismo, gli USA spesso favorirono l'estrema destra e contribuirono direttamente a limitare l'espansione dei diritti civili, politici e sociali, come dimostrato dagli interventi militari in Guatemala (1953-54) e a Santo Domingo (1965). Un fattore di novità fu l'emergere del ceto medio urbano che, per lo più animato da sentimenti nazionalistici, da un lato era avverso alle tradizionali oligarchie ma, dall'altro, era pronto ad allearsi con gli strati sociali più ricchi per contrastare la richiesta di diritti che veniva dal proletariato industriale e dai ceti più poveri, a cominciare dai contadini.

Fra le esperienze di governo più importanti, si deve tener presente il regime populista di stampo autoritario di **Juan Domingo Peron**, salito al potere in Argentina nel 1946 e, nel 1955, rovesciato da un colpo di Stato dei militari e costretto all'esilio, prima in Paraguay e poi in Spagna. Nei successivi dieci anni, nel paese si succedettero governi instabili, in alcuni casi controllati dai militari. Nel 1966, temendo il ritorno al potere dei peronisti (divisi al loro interno tra sinistra e destra), gli stessi militari realizzarono un nuovo colpo di Stato. Il regime di Peron, la cui seconda moglie **Evita** (morta di malattia nel 1952 a 33 anni) esercitò grande fascino e carisma sul popolo, in politica estera si caratterizzò per il tentativo di rimanere neutrale tra i due blocchi guidati da USA e URSS. In politica interna, la sua linea fu contraddittoria. Da un lato, Peron promosse riforme sociali incisive come la nazionalizzazione dei servizi pubblici, l'aumento dei salari e la lotta contro i monopoli; dall'altro introdusse

**APPUNTI**


---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

la censura sulla stampa, represses le opposizioni e attuò una politica per certi aspetti di stampo fascista, ospitando vari ex nazisti fuggiti dall'Europa tra cui Joseph Mengele e Adolf Eichmann. La politica economica di Peron, orientata a redistribuire la ricchezza, si tradusse in un forte aumento dell'inflazione e, nonostante alcuni successi iniziali, si rivelò inefficiente e incapace di evitare una crisi della produzione agricola, danneggiata dal calo delle esportazioni. Il declino di Peron, osteggiato da una parte dei conservatori e della sinistra, dai vertici delle forze armate e dalle alte gerarchie ecclesiastiche, fu dunque causato dalla diminuzione del consenso venuta anche da chi lo aveva sostenuto, a cominciare dal ceto medio (colpito dall'inflazione) e dai sindacati che ne avevano difeso la politica industriale.

Per alcuni anni, dopo il 1966, si alternarono al potere dittature militari e deboli governi civili, che non portarono a un miglioramento della situazione economica. Si diffusero forme di lotta armata, sia d'ispirazione marxista sia peroni-



© Numa Ayrihac (1881-1951) - Museo Casa Rosada / Wikipedia Commons

*Ritratto ufficiale di Perón e di Evita (1948, Numa Ayrihac - Museo del Bicentenario).*

sta. Nel 1972 furono gli stessi militari a richiamare in patria Peron, anziano e malato, che fu eletto Presidente della Repubblica nel 1973 ma, senza riuscire a pacificare il paese, morì nel 1974. Gli subentrò la sua terza moglie Isabelita, che fu deposta dai militari nel 1976. La nuova dittatura di **Jorge Rafael Videla** usò metodi brutali contro i movimenti d'opposizione: decine di migliaia di persone, tra il 1976 e il 1982, furono arrestate, torturate e uccise o scomparse nel nulla. Molti furono lanciati in mare da aerei militari (operazione Condor) affinché si perdesse ogni traccia. Il dramma dei giovani **desaparecidos** (scomparsi), per i quali lottarono le **Madri di Plaza de Mayo** (una piazza di Buenos Aires), coinvolse altri paesi dell'America Latina. *In primis* il Cile dove, nel 1973, il governo del socialista **Salvador Allende** (dal 1970 alla guida della coalizione di Unità popolare) fu rovesciato dal generale **Augusto Pinochet** con un colpo di Stato appoggiato dagli USA. Le riforme sociali e il programma



© Kena Lorenzini / Wikipedia Commons

*Donne dell'Associazione dei Familiari di Desaparecidos del Cile manifestano davanti al Palazzo del Governo durante il regime militare di Pinochet.*

*Il quadro politico-istituzionale dell'America Latina nel 1945. Le isole Falkland, colonia spagnola dal 1766, nel 1810 dichiararono la propria indipendenza. Nel 1820 l'Argentina ne prese il possesso fino a quando, nel 1833, la Gran Bretagna scacciò i militari argentini che le controllavano e dichiarò la propria sovranità sull'arcipelago, divenuto ufficialmente colonia inglese nel 1843. L'Argentina non smise di rivendicarne la sovranità iniziando, nel 1966, una trattativa con la Gran Bretagna che, nel 1962, le aveva inserite nel Territorio antartico britannico. Nel 1982 l'Argentina, sottoposta a una dittatura militare, le occupò nuovamente provocando la condanna dell'ONU e una reazione militare della Gran Bretagna che, dopo una rapida guerra (che indebolì anche dal punto di vista politico la dittatura, sempre più criticata dai governi europei e dagli USA), ne riacquistò il controllo. Nel 2013 gli abitanti delle isole, con una maggioranza schiacciante (98,8 % dei voti), si espressero a favore del mantenimento del controllo britannico sul territorio.*



di nazionalizzazioni, che si scontrava con gli interessi delle grandi corporations, furono bloccati a favore di una politica economica liberista di stampo monetarista, che favorì le classi sociali più ricche. Anche in Uruguay, indebolito da una grave crisi economica e dove era attivo il movimento rivoluzionario dei **Tupamaros**, il regime liberale fu rovesciato nel 1973 dalla dittatura militare sanguinaria di **Juan Maria Bordaberry**.

In Brasile si ebbe uno scenario simile a quello argentino quando, nel 1950, tornò al governo **Getúlio Vargas**. Al potere dagli anni '30, egli era stato rovesciato dai militari nel 1945 e tentò di rianimare il populismo non riuscendo però a risolvere la crisi economica e a limitare la crescente inflazione. Vargas, esautorato dai militari nel 1954, si uccise. I suoi successori tentarono di raccogliergli l'eredità ma non riuscirono a modernizzare il paese attraverso la sua industrializzazione, pur fondando la nuova capitale Brasilia. In politica estera, il Brasile si schierò con i paesi non allineati senza però riuscire a limitare i gravi squilibri sociali interni né la dipendenza commerciale dall'estero. Il paese, enorme, rimase molto arretrato soprattutto nel Nord-Est. Più di metà della popolazione era ancora occupata in un'agricoltura "primitiva" quando, nel 1964, un nuovo colpo di Stato appoggiato dagli USA riportò al potere i militari. Il nuovo regime incoraggiò l'ingresso di capitali stranieri per sviluppare la crescita economica, ma intensificò la repressione del dissenso. Una crescita annua del PIL di circa il 10% non cancellò gli squilibri sociali che, anzi, si acuirono. Ancor oggi la distanza tra ricchi e poveri è simboleggiata dalle **Favelas**, le enormi baraccopoli cresciute intorno alle grandi città come Rio de Janeiro e San Paolo, in cui migliaia di persone sopravvivono a fatica sotto il controllo delle organizzazioni criminali, senza fognature né acqua potabile.

## APPUNTI

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## APPUNTI



*Un'immagine della favela di Nova Friburgo, un comune dello Stato di Rio de Janeiro.*



*Un'immagine della favela di Manaus, città capitale del grande Stato di Amazonas, che sorge sulle rive del fiume Rio Negro ed è situato nel Nord-Ovest del Brasile.*

Altri regimi militari si affermarono negli anni '50 in Venezuela e in Colombia, nel 1954 in Paraguay iniziò la lunga dittatura del generale **Alfredo Stroessner**. In Bolivia, nel 1964, il laburista **Victor Paz Estenssoro**, che aveva nazionalizzato le compagnie minerarie straniere, fu rovesciato dai militari che, in accordo con gli USA, nel 1967 uccisero **Che Guevara**, arrivato in Bolivia con l'intenzione di esportare la rivoluzione cubana in tutta l'America Latina. Soltanto in pochi paesi, come si è visto, sopravvissero fino agli anni '70 le istituzioni liberal-democratiche, pur tra molte difficoltà: in Uruguay, Cile e Messico. Qui la stabilità politica fu data dal Partito rivoluzionario istituzionale, che rappresentava i valori della rivoluzione del 1910. In Perù, nel 1968, presero il potere militari di orientamento riformista e populista, nel 1979 tornarono al governo i civili. Nello stesso 1968 in Ecuador si svolsero regolari elezioni prima che, dal 1972 al 1979, il paese fosse dominato da una dittatura militare.



*Panorama della favela situata all'interno della foresta di collina che sorge su Rio de Janeiro.*